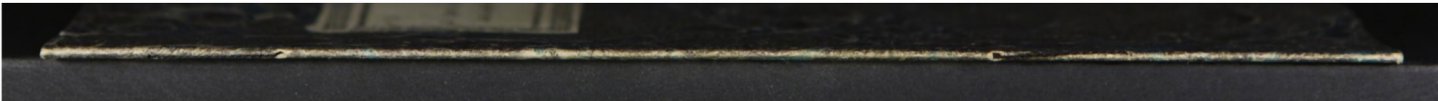


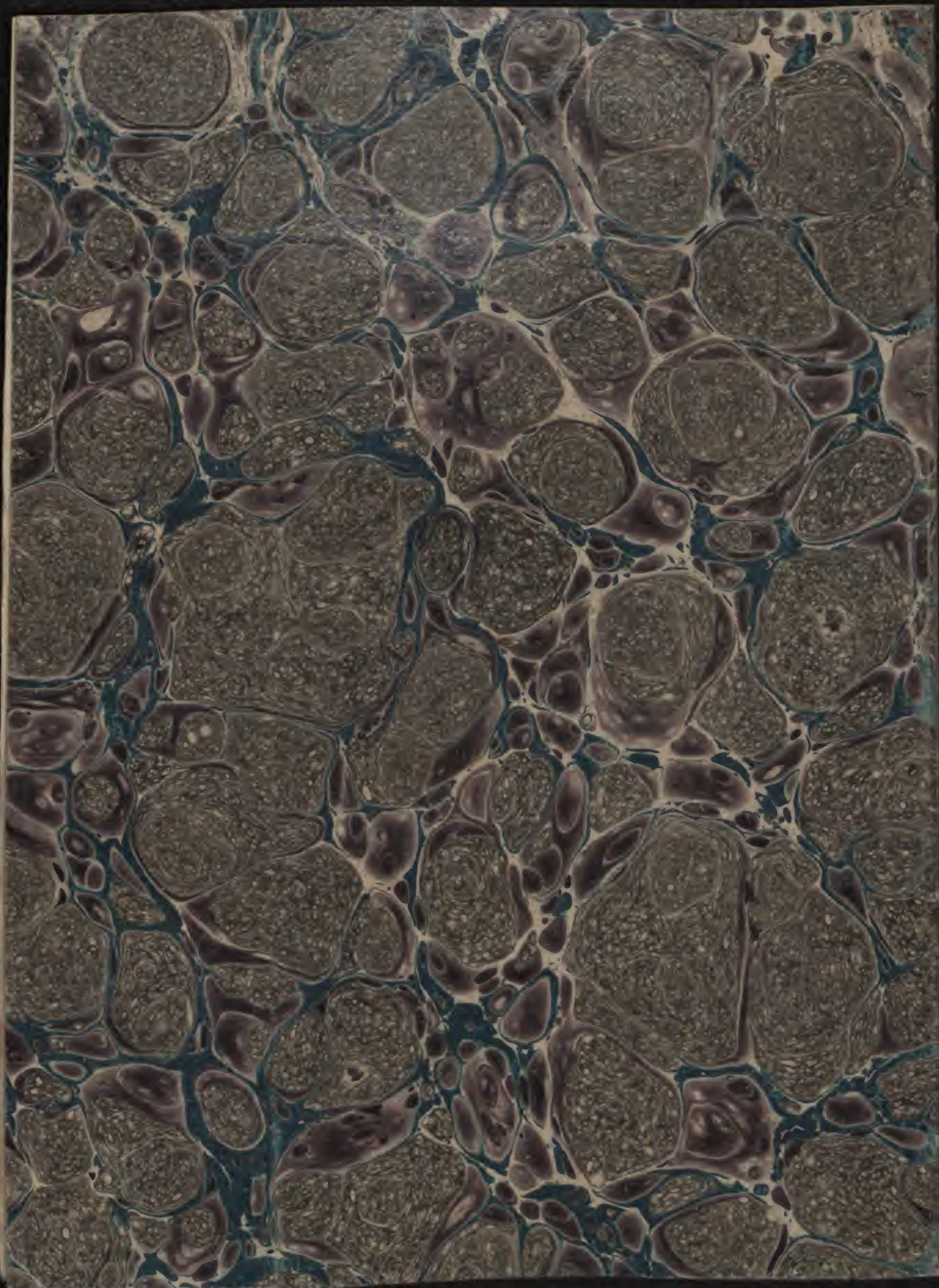
no 28.

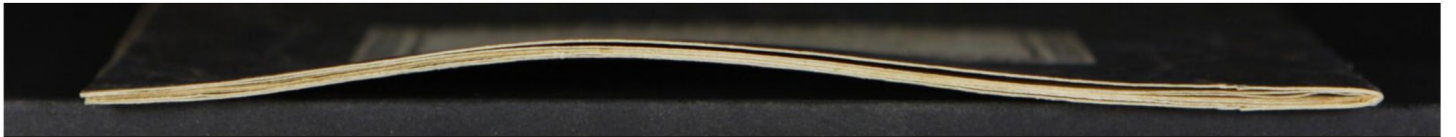
F. 6.7.53.

San Giovan Batista
Siena, Loggia del Papa, 1613




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.28.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.28.



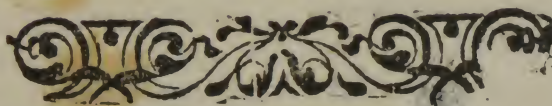
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.28.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.28.

**La Rappresentatione di San Giouanni
Battista quando ando nel Deserto.**

Aggiuntoui nel fine alcune stanze, e di nuouo ricorretta.



In SIENA, alla Loggia del Papa. 1613.

COMINCIA LA RAPPRESENTATIONE
DI SANTO GIOVANNI BATISTA,
Il quale essendo piccolino, e volendo andare nel Deserto,
chiede licenza al Padre, & alla Madre;
E sono sedici Stanze, composte da Tommaso Benci.
Dipoi seguita quando S. GIOVANNI predica
nel Deserto, composte da Febo Belcari.



L'Angelo annuntia.

A Onore di Dio, qual mai non erra,
e della MADRE sua fonte d'amore,
volendo al vero ben tirar chi erra,
e mostrar per esempio al peccatore;
di San Gionanni la sua aspra guerra,
vedrem che uccise ogni inòdano erro-
se voi attenti col cuore starete, (re,
ogni cosa qui à pieno intenderete.

San Gionanni dice al padre,
& alla madre.

O Venerabil Padre Zaccheria,
ò santa Lisabetta dolce Madre,
io son mandato à preparar la via
di Giesu Cristo Figliuol di Dio Padre,
però vi prego che in piacer vi sia,
ch'io segua le virtù sante; e leggiadre,
fuggendo il mōdo, stando nel deserto,
doue di men cadere è l'huomo certo.

Quiui non ci saranno adulatori,
nè chi m'inuiti alle parole vane,
quiui non son compagni transgressori,
giuochi, nè balli, nè feste mondane,
anzi vi sono uccelli, frutti, e fiori,
che tutti insegnano alle menti vmane
laudare Dio con somma perfezione,
la vostra datemi hor benedizione.

Zaccheria gli risponde.

Dolce figliuol la tua tenera etade
non è ancor forte à così aspra vita,
e veggio che hai da Dio tanta bōtade,
che non sarà dal secol minuita,
anzi sarà esempio di pietade,
& fia la plebe per te conuertita,
e di far qui più frutto assai fia certo,
che star tra' bruti nell'aspro deserto.

Noi siam già vecchi, e possiamo oramai
poco tempo la vita prolungare,
pel tuo star qui gran conforto ci dai,

e dolor c'è tu te ne voglia andare,
finiti in nostri giorni tu potrai
secondo la tua voglia dispensare,
mentre siam viui, sia per Dio cōtento,
di non ci dar pel tuo partir tormento.

Et se tu sei dall'alto Dio mandato
à preparar la via al Saluatore,
hauendo à esser il popul saluato,
bisogna tu gli sia predicatore,
che se da esso stessi separato,
non seruiresti al tuo Sommo Signore;
pena ben quel che fai, e piglia via,
che'l tuo seruigio à Dio accetto sia.

S. Gionanni risponde al padre.

O caro Padre, questo sappi certo,
che hauendo à predicar la penitenza,
bisogna prima nell'aspro deserto
col corpo mio ne facci esperienza,
perche dicendo, e non essendo esperto,
poco apprezzata saria mia sentenza,
ma quādo il dir con l'opera s'approua,
questo è; ò caro Padre, quel che gioua.

Zaccheria risponde al figlio, e dice.

I miracoli grandi, e santi segni
che di te viddi nel tuo nascimento,
mi fanno creder che nel tuo cor regni,
lo Spirto Santo; e sia suo piacimento,
che di te facci far questi atti degni,
però mi vo' dar pace, e star contento,
con tutto il cor ti prego ò dolce Dio,
ch'io benedisca questo figliuol mio.

Sai tu Lisabetta dice à S. Gionanni.
Molto più sei di Dio, ch'è Padre immēso,
che nō sei mio figliuolo pien d'amore,
ancora più di me, mi stimo, e penso,
che sia di Zaccheria tuo genitore,
pur sente pena assai ogni mio senso
nel tuo partire, e mi si strugge il core,
benedetto sia tu' figliuol mio santo,
io son cōtenta con mia pena, e pianto.

A. 2 .

Santo Zaccheria, e santa Lisabetta,
danno la Benedittione à San Gio-
uanni, piangendo, e San Giouanni
si spoglia, e si veste di pelle di Ca-
mello in su le carni, e dipoi ritorna
à suo Padre, & à sua Madre, e por-
ta seco i suoi primipanni, e dice.

O cari Padri, e dilette Parenti,
per esser fuor, come di dentro sono,
mi spoglio, e lasso questi vestimenti,
e s'io v'offesi mai chieggo perdono,
e prego che voi siate ben contenti
à q̃ che piace à Dio, ch'è sãto, e buono
che per saluare il mondo, il suo Messia
mi manda innanzi à preparar la via.

San Zaccheria risponde à
San Giouanni.

Caro figliuolo, io sento gran letitia
nella mia mente, pensando, che Dio
ripari à tutto il mondo con giustitia,
iscacciando da quello il Demon rio,
dall'altra parte s'empie di tristitia
l'anima sensitiua, vedendo io,
questo tuo corpicel tenero, e nudo,
che si prepara à vn stento rãto crudo.
Ma quãdo penso à quel che t'ha mādato,
cessala mia tristitia, e credo certo,
che tu sarai da lui ben conseruato,
così nel secol come nel deserto,
e che il seruigio tuo gli sarà grato,
perche sì puramente gli s'è offerto,
e prego lui, che per la sua clemenza,
à me disponga il cuore à penitenza.

Santa Lisabetta dice à San Giouãni,
dolendosi di vederlo vestito
in tal'abito.

Hauuo preso figliuol mio partito
del tuo andare, se ben m'era doglia,
ma il vederti ora nudo, e vn po' vestito
di rustica, e sì vile, & aspra spoglia,

m'hà tanto, e tãto il cuore intenerito,
ch'io tremo tutta com'al vento foglia.

San Giouanni risponde à santa
Lisabetta, e dice.

Madre, ti prego, che à Dio tu consenta,
leua da te il dolore, e sia contenta.

Santa Lisabetta accollandosi al vo-
lere di Dio, dice a S. Giouanni.

Non posso far ch'essendo mio figliuolo,
e voler fare in tal modo partita,
ch'io nō senta nel cuore acerbo duolo
che sempre mai à lagrimar m'inuita,
e se non che ho questo rispetto solo,
che per me mai nō voglio sia impedita
la volontà di Dio, tu non andresti,
ma se Dio vuol, per me nō vo' che resti
S. Giouanni si parte dal Padre, dal-
la Madre, e da tutti quelli di casa, e
innãzi che lui vada al deserto, rin-
gratia Dio, che l'ha sciolto dal mi-
sero Mōdo, e dice in questo modo.

Gratia tirendo, ò sommo, eterno Dio,
che m'hai disciolto dal misero mōdo,
ancor ringratio te buon Padre mio,
che vuoi che à Dio serua col cor mōdo
e Madre mia, prego con buon desio
faccia leggieri questo graue pondo,
ò parenti, ò amici, ò dolce casa,
à Dio raccomando ogni cosa rimasa.

Ora S. Giouanni si parte, e santo
Zaccheria conforta S. Lisabetta
à pazienza, e dice così.

Cara, diletta, e dolce sposa mia,
che vuoi tu far? vuoi tu far resistenza
se piace à Dio, che'l nostro figliuol sia
esempio in fare, e dir la penitenza,
nō dobbiam da per noi distorlo via,
ma star contenti alla sua prouidenza,
e felici esser per questo stimare,
e di tal dono à Dio, gran laude dare.

Seguita.

Non ci dobbiam noi molto gloriare,
che'l figlio nostro sia di Dio messaggio
non ci dobbiam noi molto consolare
vedendol sì fanciullo, e tanto saggio?
lasciamo adūque il piato, e'l lacrimare
e solo il resto attendiam del passaggio
del viuer nostro, e di cōdurci al porto
che di vera salute habbiam conforto.

Stando S. Giouanni nel deserto, e
vedendo passar la gente, li chiama
ad alta voce, così dicendo.

Peccator fate presto penitenza,
perche s'appressa à voi il regno del cie-
lo, purgate ben la vostra coscienza, (lo,
cercando la virtù con sommo zelo,
il Verbo eterno per la sua clemenza
presto vedrete sotto mortal velo,
apparecchiate la via del Signore,
che gliè nel mōdo il nostro Salvatore.

GIESV tornando d'Egitto, e passan-
do pel deserto, si parte vn poco da
Gioseph, e dalla Madre Vergine
MARIA, e vā à trouare S. Giouāni,
e dolcemente gli dice.

Saluiti DIO, fortissimo Giouanni,
che fuggi il mōdo per l'amor diuino,
come consumi i tuoi giouineti anni,
in tãta asprezza, essēdo ancor piccino,
la carne inferma, e' diabolici inganni,
fanno spesso cader per tal cammino,
dimmi ti prego tua vita, e costume,
cō che modo ti reggi, e cō qual lume.

S. Giouanni, per Spirito Santo, cō-
nobbe ch'era GIESV, & comē lo
vidde s'inginocchia, e dipoi si
rizza, e dice.

Tal gratia porge tua dolce presenza,
che tutto il cuor mi sēto in allegrezza,
tu sei l'eterna, e somma sapienza,

tanto splendor mi dona tua bellezza,
e certo son che per la tua clemenza,
ti degni visitar la mia bassizza,
ancor di carità gran fiume spandi,
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore
mi vēne essēdo in corpo di mia madre,
in modo ch'io mi volsi à te Signore,
che t'amo più che Zacheria mio Padre,
e per poter continuar l'amore,
io fuggo il mōdo, e sue cose leggiadre,
però che quanto più s'ama la terra,
tanto più contra Dio si muoue guerra.
Quando patisco fame, freddo, ò caldo,
penso al dolor de gli eterni tormenti,
e per fuggirlo tengo il mio cuor saldo,
portando in pace tutti i mal presenti,
cō voce, e con la mēte, il Signor laudo,
per fuggir l'otio pien di cadimenti,
così con queste sante, e dolci tempore,
cerco seruirti, & onorarti sempre.

GIESV CRISTO, dice à san Giouanni.
Come nel primo tuo parlar dicesti,
io ti domando sol per tua salute,
acciò che al migliorar sempre ti desti,
di bene in meglio crescendo in virtute,
à me son tutti i pensier manifesti,
ma perche possi hauer gratie cōpinte,
dìmi quel che tu pēsi, e quel che brami
che sopra i Santi il mio padre ti chiami.

San Giouanni risponde à GIESV

CRISTO, e dice.

Io penso te vero Figliuol di Dio
essere in carne per saluare il mondo,
che questo riuelasti al padre mio,
per l'Angel tuo San Gabriel giocòdo,
e come innanzi à te andarei io,
il qual pensier nō m'è di picciol pōdo,
perche non sò se questo mio seruire
sia quel che piace à te GIESV mio sire.

GIESV CRISTO risponde à San
Giouanni, e dice.

Chi vuole ammaestrare il suo fratello,
di lasciar vitio, ò di prender virtute,
bisogna prima in se operar quello
che dice à gl'altri, che sia di salute,
però mi piace il tuo sermon, sì bello,
che le cose che parli hai adempiute,
più gioua all'huom veder la santa vita,
che del vitioso vdir la lingua ardita.

Seguita.

Ciò che hai fatto infino à qui mi piace,
ma del futuro ti vo' fare esperto,
molti verranno, con amor verace,
per vdirti parlar qui nel deserto,
predica lor la giustitia, e la pace,
di Vita Eterna, come degno merito.
ciascun riceuera doppo la morte,
acciò che scampi dall'infernal porte.
Dipoi crescendo molto la tua fama,
fa che tu venga al bel fiume Giordano.
ognun che vedi che salute brama,
battezzalo in quell'acqua cò tua mano,
& in feruore d'alta voce chiama,
che da' peccati ognuno stia lontano,
e sia Profeta del tempo presente,
più che Profeta ancora infra la gente.

San Giouanni risponde à.

GIESV, e dice.

Infino à qui hò molto bene inteso
quel che tu vuoi ch'io dica predicando,
e chiunque io trouo di salute acceso,
con le mie man gli venga battezzando,
dato che questo non sia picciol peso,
due altre cose ancora io ti domando,
quàto tēpo vuoi ch'io stia al battesimo,
e quel che pēsar deuo in me medesimo.

GIESV CRISTO risponde à San

Giouanni.

Io verrò à te nel mio trigesimo anno,

e nel Giordano mi battezzeral,
gl'Angeli santi innanzi mi staranno,
e lo Spirito Santo tu vedrai
sopra di me venir dall'alto scanno,
la voce del mio Padre intenderai,
che dirà, Questo è il mio figliuol diletto.

A digiunare andrò poi nel deserto:
quaranta di senza mangiare, ò bere,
per dimostrar al popol mio di certo,
quàto l'digiun del corpo m'è in piacere.
dipoi insegnerò in luogo aperto
lasciare i vitij, e le virtù tenere,
per fare l'anima in Ciel di gloria satia,
in terra gli darò legge di gratia.

Confermerò la mia dottrina pia,
con la virtù de' miracoli santi,
per dimostrar ch'io sò quel grā Messia,
che dissero i Profeti tuttiquanti,
vero Dio, e vero huom mādato in via,
per far l'huom saluo da gl'eterni pianti.
patendo fame, e sete, caldo, e gielo,
perche gl'Eletti miei godino in Cielo.

Gli Scribi, Sacerdoti, e Farisei
vedendo il popul dietro à me venire
faran consiglio con gl'altri Giudei,
e cercheranno di farmi morire,
falsificando molti detti miei,
da vn mio discepol mi faran tradire,
quādo tra lor m'harāno assai stratiato,
mi metteranno in forza di Pilato.

La falsità di quelli, meno oscure,
farà peccare il Preside Romano,
credendo mitigar l'anime dure,
cò la pietà che muoue il cuore umano,
alla colonna con gran battiture
flagelleranno lo mio corpo sano,
dal capo a' piedi in modo sanguinoso,
che la mia carne parrà d'vn lebbroso.

Seguita **GIESV**.

E non contenti al sopradetto stratio,
di spine mi faranno vna corona,
pensando il popol douer'esser satio,
dirà Pilato, Ecco la sua persona;
con tutto questo, per vn lungo spatio
quella grā turba in alto grida, e intona
ch'io sia confitto, e morto su la Croce,
gridando crucifigge ad alta voce.

Allor Pilato darà la sentenza,
che sulla Croce io sia cōfitto, e morto,
e quei crudeli della mia innocenza,
che m'haran fatto condannare à torto,
vna gran Croce, priui di scienza,
sopra le spalle, e senz'alcun conforto,
mi faranno portare, e così afflito
nudo sarò tra due ladron confitto.

San Giouanni tutto stupefatto,
stà a vdire le sopradette parole
di GIESV CRISTO, dipoi ama-
ramente piangendo, e sospi-
rando dice.

O Sommo Dio, come assetato certo,
per mia salute fei disceso in terra,
tù Gran Signor sei diuentato seruo,
per liberarmi dall'infernal guerra,
vmiliato sei per me proteruo,
tanto la carità ti lega, e ferra,
e non contento tanto mal patire,
in su la Croce per me vuoi morire.

Se col tuo Sangue vuoi saluare il mondo,
à questo basta l'esser circonciso,
dunque perche vuoi sostener tal pondo,
d'esser per noi flagellato, e deriso;
quel che mi fa stupir Signor giocondo,
che per volerci dare il Paradiso,
tu voglia sopportar sì gran dolori,
sopra di Te prendendo i nostri errori.

Seguita.

Questa tua caritate, ch'è infinita,
non par virtù, ma estemitade santa,

che essendo Dio, tu vogli per la vna
per la tua pecorella ingrata tanta,
la mente mia, pensando, s'è smarrita,
nè sà pensar, che nel pensier si spanta,
più nel mio cor nō regnerà allegrezza,
per questo tuo morir pien d'amarezza.
O buon Maestro, o dolce Signor mio,
io non pensauo mai, che questo mōdo
fusse quello, pel qual tu vero Dio,
saluasti il mondo, come adesso io odo,
ma in questo punto tutto il mio desio
per te morire ho fermo, e posto in sodo,
se bisogno sarà, e ogni dolore
per amor tuo, Dio vero, Alto Signore.

GIESV risponde à San Giouanni,
e dice.

Se ben darammi morte il popol fiero,
indubitatamente il terzo giorno
susciterò con questo Corpo vero,
dipoi salirò in Ciel di gloria adorno,
chi vuole hauer il cor torto, e sincero,
sempre si volga alle mie pene intorno,
hor pensa dunque alla Passion mia,
e meco vieni à Giosèf, e MARIA.

Detto questo, GIESV si parte, e San
Giouanni sospirando gli va die-
tro, e quando S. Giouanni vid-
de la VERGINE MARIA, se gl'ingi-
nocchia innāzi vmilmēte, e dice.

Io sono, o Venerabil MADRE Santa,
figliuol di Lisabetta, e Zaccaria.

La VERGINE MARIA gli risponde.
Tu fei Giouanni, il qual tuo padre canta,
che sarai Precursor del ver Messia.

San Giouanni risponde alla
VERGINE MARIA.

L'anima mia si troua in gratia tanta,
ch'io nō posso esplicar quel ch'io vorria,
e miei parenti molto amano Dio,
e di vederui stanno in gran desio.

Detto questo, la VERGINE MARIA
abbraccia S. Giouanni, e simil-
mente l'abbraccia San Giusep-
pe, dipoi la VERGINE MARIA di-
ce à S. Giouanni.

Fà che tu vada di virtù in virtute,
sempre crescendo in santo desiderio,
e fa che le tue labbra non sian mute
à predicare ogni diuin misterio,
poiche s'appressa il dì della salute,
che farà risentire ogni emisperio,
quando tu ben ci mettesti la vita,
più sarà in Ciel l'Anima tua gradita.

San Giouanni risponde.

GIESV tuo ver Figliuol, ch'è mio Signore,
m'ha riuclata la volontà sua,
e molro più m'è cresciuto l'amore,
hauendo intesa l'auuertenza tua,
ben prego te con la mente, e col cuore,
che la mia naue, da poppa, alla prua
tu voglia regger sempre, e custodire,
ch'io passi questo mar senza perire.

Detto questo. San Giouanni vā
pel Diserto, e troua de' Datteri,
e delle frutte saluatiche, e pre-
stamente ne porta, e quiui fan-
no insieme colatione, e beuano
dell'acqua del fiume Giordano.
e Santo Giouanni dice.

Questi seluaggi frutti che hò trouati,
gratia son dell'Eterno, Alto Signore,
il qual qui nel deserto vuol che nati
sieno per cibo mio, e han buon sapore,
voi dunque ancor ne farete cibati,
gratie rendendo al nostro Creatore,
che in questo solitario luogo alpestre
cibo ci dona, fior vari, e ginestre.

San Giuseppe tutto lieto
gli risponde.

Il tuo cibo Giouanni è molto buono,
ma io più gusto l'vmilta tua grande,
e di te tanto edificato sono,
che Dio ringratio, che sopra, te spāde
sourane gratie, che sei tromba, e suono,
che'l mōdo saprà l'opre tue admirāde,
che Precursor sei del Figliuol di Dio,
rimani hor dūque in pace figliuol mio.

Vn'Angelo dà licenza à circo-
stanti, e dice.

Comprēder può ciascun per quale strada
si vā al Ciel; dapoi che GIESV CRISTO
dal principio alla fin per la contrada
de gli affanni, e dolori andar fu visto,
e Sā Giouanni anch'egli à questo bada,
che mētre visse in questo mōdo tristo,
caminò sempre in aspra penitenza,
e poi fu morto per la sua innocenza.

Larga è la strada che conduce à morte,
e molti son che caminan per quella,
stretta è la via della Celeste corte,
che pochi vanno à quella parria bella,
però de'Santi ognun segua le scorte,
e fugga i vitij vella gente fella,
che breui son tutti i piacer del mōdo,
che per sēpre fann'ir giù nel profondo.

E comune la morte, ò buon Cristiano,
doman può esser vigilia, e l'altro festa,
chi segue il vitio, ò altro pensier vano,
dormendo viue, e mai nel ben si desta,
ma chi nelle virtù tiene il cuor sano,
in questo mondo veglia, e poi si resta
nel Cielo empireo, in Gloria tra' Beati,
pensate questo, e siate hor licenziati.

IL FINE.



